

LA DENUNCIA DEL PAPA

*Corruzione,  
la menzogna  
che ruba il futuro  
ai giovani*

di **Bruno Forte**

**L**a corruzione è la piaga sociale peggiore. È la menzogna di cercare il profitto personale o di gruppo sotto le parvenze di un servizio alla società. È la distruzione del tessuto sociale sotto le parvenze del compimento della legge.



**La denuncia del Papa.** La riflessione di Francesco e l'urgenza di una lotta da portare avanti su tutti i fronti

# Corruzione, la menzogna che ruba il futuro ai giovani

di **Bruno Forte**

**È** la legge della giungla mascherata da apparente razionalità sociale. È l'inganno e lo sfruttamento dei più deboli o meno informati. È l'egoismo più grossolano, nascosto dietro a un'apparente generosità. La corruzione viene generata dall'adorazione del denaro e torna al corrotto, prigioniero di quella stessa adorazione. La corruzione è una frode alla democrazia e apre le porte ad altri mali terribili come la droga, la prostituzione e la tratta delle persone, la schiavitù, il commercio di organi, il traffico di armi, e così via. La corruzione è diventare seguaci del diavolo, padre della menzogna". Queste parole - chiare e durissime - sono tratte dal discorso che Papa Francesco ha tenuto il 17 Novembre 2016 in Vaticano alla Conferenza Internazionale delle Associazioni di Imprenditori Cattolici: esse rivelano quanto grave sia nel giudizio del Papa il male della corruzione, che peraltro ha più volte denunciato. Gli fa eco il Cardinale ghanese Peter K.A. Turkson, prefetto del Dicastero della Santa Sede per il Servizio allo Sviluppo Umano Integrale, in un libro intervista, curato da Vittorio V. Alberti, da poco pubblicato (Corrosione. Combattere la corruzione nella Chiesa e nella società, Rizzoli, Milano 2017): "La corruzione è rubare alle persone, sottrarre alle comunità, al popolo. Sottrarre lavoro, possibilità di impresa onesta ed efficiente, rubare vita alle persone..." (137). In questo senso, "nel campo politico - o in genere del potere - la corruzione nega il bene comune e quindi quello dei singoli" (ib.). È il più devastante dei mali, di cui i poveri pagano il prezzo più alto: "Sono i poveri i primi a essere colpiti e oppressi dalla corruzione, che è un enorme ostacolo alla vita, al respiro stesso della società..." (ib.). Nella comunità ecclesiale, poi, corruzione significa clericalismo e mondanità spirituale, "come quando noi uomini di Chiesa ci dedichiamo solo a noi stessi secondo lo spirito del mondo, invece di coltivare l'attenzione alle persone" (ib.). A tutti i livelli, la corruzione "genera lassismo, parassitismo, arroganza, privilegio, disparità odiose e odiose ingiustizie. Inoltre, la corruzione mostra in modo or-

ribile che il problema ambientale è, insieme, umano e sociale" (139). Proprio a motivo della gravità del fenomeno il Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale della Santa Sede il 15 Giugno scorso ha promosso in Vaticano un incontro internazionale di riflessione sulla corruzione, chiamando a raccolta magistrati, associazioni, forze dell'ordine, vittime di crimini ed esponenti ecclesiali, che hanno approfondito le dinamiche della corruzione nel loro intreccio con le mafie e il crimine organizzato.

Una ricaduta drammatica del sistema corruttivo è il prezzo che esso comporta per i giovani: la corruzione ruba la speranza e il futuro a tanti dei nostri ragazzi. Dove c'è corruzione diventa più ristretto lo spazio di azione e di possibile incidenza dell'imprenditorialità onesta e coraggiosa; dove questo spazio si assottiglia, le possibilità di lavoro offerte ai giovani decrescono in maniera esponenziale; di conseguenza, il corrotto arricchisce se stesso rubando potenzialità a chi vorrebbe e potrebbe portare un contributo di energie fresche e di innovazione all'intero sistema produttivo. La disperazione di molti giovani di fronte alle porte chiuse che si trovano davanti è il drammatico corrispettivo dell'egoismo del corrotto, che gode di quanto ha illecitamente accaparrato. Perciò, quanto più decisamente si combatterà la corruzione a tutti i livelli, tanto più si daranno possibilità al Paese di crescere e ai giovani di realizzarsi in maniera adeguata alle capacità acquisite con la formazione e lo studio. Si comprende, allora, come la stessa sfida educativa e la missione dell'educazione scolastica e universitaria possano essere minate e perfino vanificate dal mostro avido e spietato della corruzione. Si rivela a questo punto non solo la drammaticità degli effetti della corruzione, ma anche l'urgenza di una lotta ad essa da portare avanti su tutti i fronti, a cominciare da quello della denuncia che deve essere chiara e inequivocabile, tale da non fare sconti a nessuno e da esigere l'intervento deciso ed efficace della Legge e delle forze deputate a garantirne l'applicazione.

Al tempo stesso, va sottolineato come l'educazione alla vita onesta e laboriosa sia l'antidoto più profondo alle logiche corruttive: "Solo se ci si educa - afferma il Card. Turkson - si può costruire una speranza di giustizia e di pace" (176). Non si devono, allora, risparmiare energie nell'opera educativa che prepari i futuri cittadini nel segno delle capacità da acquisire e delle potenzialità da sviluppare, creando le condizioni oggettive per cui questo possa avvenire, senza essere vanificato dai giochi delle raccomandazioni (corruzione tanto più grave perché spesso giustificata in nome della solidarietà con chi ha bisogno!), delle omissioni colpevoli da parte di chi deve vigilare, dei cedimenti alla seduzione dei guadagni facili e dei vantaggi ottenibili attraverso il compromesso morale. È insomma una battaglia vasta, lunga ed esigente, quella contro la corruzione. Ma va detto senza mezzi termini che sulla sua intensità, perseveranza ed efficacia sta o cade non il futuro dell'uno o dell'altro, ma il bene comune e il futuro di tutti. Rubare il futuro è colpa non meno grave che togliere la vita: i corrotti e i corruttori si sentano toccati dal rischio possibile di diventare né più né meno che assassini di vite innocenti e ladri del domani possibile a tanti. E nessuno chiuda gli occhi davanti al tarlo della corruzione: pensiamo - esemplifica il Card. Turkson - "ai costi lievitati per opere pubbliche che poi non si realizzano o si realizzano male, all'eliminazione della concorrenza, che invece rende fluida la produzione e la libertà economica; pensiamo all'inefficienza, all'incompetenza, agli sprechi di risorse, a quando, per realizzare ogni cosa, è richiesta una tangente. Pensiamo alle opere di ricostruzione dopo catastrofi naturali, dopo i terremoti, quando è sempre forte il rischio di corruzione. La corruzione è intorno a noi e dobbiamo saperlo" (185s.). E questo è necessità indilazionabile per smascherarla, combatterla e vincerla, anche rischiando di persona, come è stato per Gesù e per tanti profeti nelle più diverse situazioni e stagioni della storia.